

in massa l'opzione nucleare.

Oggi, però, nuovi interessi, altre forti pressioni emergono nel nostro Paese affinché si riapra la scelta nucleare. Questa è presentata come la strada della modernizzazione, quella che sarebbe stata aperta nel nostro Paese dal ministro Maria Stella Gelmini e da Sergio Marchionne, mentre chi si oppone all'energia dell'atomo sarebbe solo un vecchio attrezzo di un mondo in via di estinzione. La lobby degli affaristi nucleari è forte, estesa, ricca, trasversale ai fronti politici, coinvolge il governo e le grandi imprese del settore, la politica e gli intellettuali.

Il nucleare suscita scelte clamorose come la decisione di Umberto Veronesi, parlamentare del pd, di accettare l'incarico di presiedere l'Agenzia per la sicurezza del nucleare. Il premio Nobel per la Fisica, Carlo

Interessi in movimento Dal Forum Nucleare all'Aspen, idee, soldi e sostegni per le centrali

Rubbia, ha duramente criticato questa decisione: «Veronesi si occupi di oncologia, dove riesce benissimo, lasciando il nucleare a chi ne ha competenza» ha detto.

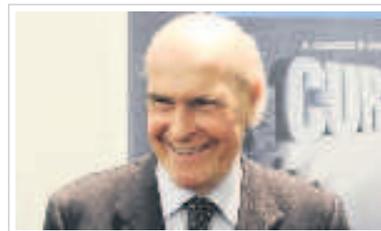
Ai sostenitori del nucleare non mancano soldi e sostegni. Chicco Testa, ex presidente dell'Enel ai tempi di Prodi (anche il mitico prof non scherzava con gli errori...), ha creato il Forum Nucleare Italiano per risvegliare il dibattito e indirizzare le scelte del governo verso il nucleare. Ha lanciato una campagna pubblicitaria (pare 6 milioni di euro) pagata da Westinghouse, Enel, Areva, Edf, Ansaldo Nucleare, tutte imprese interessate al business delle centrali nucleari. Lo spot, tuttavia, è stato bocciato e ritenuto ingannevole dal giuri dell'autodisciplina pubblicitaria. Non è una novità: i fanatici del nucleare spesso non dicono il vero. Testa ha dovuto cambiare lo spot.

A un altro livello, certo più potente, si muove l'Aspen Institute, quel simpatico cenacolo dove Gianni ed Enrico Letta si confrontano con Tremonti, Marcegaglia, Prodi, Amato, il giovane Elkann, pure Umberto Eco e l'Annunziata in uno spirito davvero sopra le parti, anche quando c'è da spiegare all'Italia perché deve scegliere il nucleare. Chi paga? Eni, Enel, Rai, Mediaset, Sky, Telecom, Fiat, Impregilo, Siemens. Pure Paolo Mieli, presidente di Rcs Libri, è entrato ai vertici Aspen dove può portare il suo contributo di storico e di allievo di Renzo De Felice. Ha appena pubblicato i «Diari» di Mussolini, purtroppo sono falsi. Come lo spot di Chicco. ♦

«Modernizzatori» Com'è buono il nucleare Chi le spara più grosse



Fulvio Conti (Enel) Il nucleare è una fonte a basso costo, abbondante e sostenibile per l'ambiente. Sole e vento? Dio ci dà energia poco affidabile



Umberto Veronesi Potrei tranquillamente dormire in camera con le scorie radioattive perché non ci sono rischi. Una centrale in Sardegna? Siate contenti.



Emma Marcegaglia Va modificata la Costituzione per favorire il ritorno al nucleare, l'energia deve essere un ambito di azione esclusivo dello Stato



Chicco Testa Non v'è dubbio che tra il lasciare il proprio figlio all'interno di una centrale nucleare e regalargli un motorino, la seconda scelta comporti rischi molto maggiori

Intervista a Salvatore Barbera

«Atomo insicuro e non competitivo sul libero mercato»

Il fisico nucleare di Greenpeace: La sicurezza assoluta non esisterà mai. E non c'è al mondo un sito di stoccaggio scorie a lungo termine

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Salvatore Barbera, 31 anni, pistoiese, è il fisico nucleare responsabile della campagna contro l'atomo di Greenpeace. Laureato con tesi sui ragazzi di via Panisperna, ha preferito la prima linea alla ricerca. A Istanbul ha condotto la campagna contro il rilancio delle centrali. È rientrato in Italia per sensibilizzare sul referendum: «È un momento di svolta. Provo rabbia per una scelta sbagliata che si vuole imporre».

Una scelta sbagliata per l'Italia?

«Per il mondo. È vero che il Giappone ha standard di sicurezza elevatissimi, ma l'*unusual event* può accadere. Lì la causa non è stato il terremoto ma il maremoto che ha danneggiato l'impianto a gasolio che dava energia al sistema di raffreddamento. Alla base c'è un guasto blando».

L'obiezione: sono centrali vecchie, di seconda generazione. Quelle italiane sarebbero molto più sicure.

Il governo

«Investa sulle rinnovabili, potranno coprire il fabbisogno»

«Le vogliono di terza generazione plus. Ma sul nucleare non ci sarà mai sicurezza assoluta. Nessun manufatto umano garantisce totale assenza di rischi. E qui la portata dei rischi è colossale».

L'ostacolo è la vulnerabilità degli impianti alla "rivolta della natura"?

«Non solo. Lo smaltimento delle scorie è questione che nessuno ha risolto. Non esiste al mondo un sito di stoccaggio permanente per scorie a lungo termine. Anche gli americani

e i francesi hanno dovuto rinunciare. Ora lo costruiscono in Finlandia: un posto che per 100mila anni non rilasci radioattività e dove nessuno dovrà accedere. Ma come facciamo a garantirlo? Ed è questa l'eredità che vogliamo lasciare?»

Eppure, nel mondo si rilancia della tecnologia atomica. Tutti pazzi?

«La tendenza al "rinascimento nucleare" in Usa c'era con Bush. Ma non si costruiscono nuove centrali dal '79: dopo *Three Mile Island* nessuno vuole prendersi la responsabilità. La Francia per una che ne edifica ne chiuderà molte di più».

Se esplode un reattore Oltralpe, non avremo i danni senza i benefici?

«Non è uguale. La distanza è fondamentale. Conta il meteo, ma dopo Chernobyl non siamo stati colpiti come l'Ucraina. Uno studio tedesco ha mostrato che i bambini residenti entro 5 km hanno il 120% in più di leucemie e il 60% in più di tumori ossei. Questi danni, senza centrali in casa, almeno li evitiamo».

Se la priorità fosse liberarci dalla dipendenza dal petrolio?

«L'Occidente va verso la liberalizzazione del settore, anche se l'Enel resta un monopolio effettivo. E nel libero mercato il nucleare non è competitivo. Per ammortizzare i costi di costruzione di una centrale bisogna vendere energia a prezzo fisso: ma se tra 10 anni il solare costasse meno?»

Quanta parte di fabbisogno possono ricoprire le rinnovabili?

«Anche il 100%. L'eolico già conviene, col solare ci sarà il sorpasso. Poi dipende dagli investimenti del governo».

Non è utopista?

«Accadrà nel 2050. È progettazione energetica a lungo termine. Ma lei crede davvero che avremo una centrale operativa nel 2020?». ♦